

Immaginando Rodari

Concorso per la scuola primaria



• www.glannirodari.it •

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(tratto dalla rubrica "La domenica dei piccoli" pubblicata su l'Unità di Milano il 22. 5. 1949, ... con finale aperto!)

I contadino Pietro andò un mattino nel suo frutteto con l'intenzione di cogliere delle mele. La pianta delle mele era in mezzo a un prato e, mentre le si avvicinava, Pietro vide tra le foglie delle macchie di diversi colori: blu, giallo, rosa e viola.

- Diavolo - pensò - non ho mai visto delle mele azzurre, cosa sarà? Giunto vicino alla pianta, il mistero diventò chiaro d'un tratto: tra i rami e le foglie penzolavano in bell'ordine dondolando al fresco vento, centinaia di pantofole.

- A chi sarà venuto in mente di attaccare tante pantofole alla mia pianta? - si domandò Pietro.

Salì sulla pianta per esaminare bene la cosa, e si accorse che le pantofole erano attaccate ai rami per mezzo di un gambo sottile, insomma che le pantofole erano cresciute sulla pianta al posto delle mele. Pietro non credeva ai propri occhi. Si pizzicò forte una gamba per sentire se era ben sveglio. Non c'era dubbio, non stava sognando.

Pietro considerò a lungo quelle strane pantofole. Ce n'erano di tutti i tipi: con il fiocco, con la fibbia, con la doppia suola, con il pelo dentro e così via. Che fare?

... ED ECCO I FINALI INVENTATI DA VOI!

79	Scuola Primaria "GIANNI RODARI" Sede Scolastica: <i>Presso Shanghai Community International Schools Hongqiao Campus, 1161 Hongqiao Road, Shanghai 20051</i>	Sede Sociale: <i>Presso Consulate General of Italy-Shanghai Apt.19F, The Center, N. 989, Chang Le Road, 200031 Shanghai P.R.China (Tel. 0086 21 54075588)</i>
	Classe 5	Ins. Giovanna Costacurta

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro corse a chiamare sua moglie Maria e le raccontò dell'albero di pantofole. Insieme tornarono a vedere la strana pianta e, superato lo stupore, decisero di cercare di scoprire la ragione di queste strane foglie. Cominciarono a guardarsi intorno ma non notarono nulla di strano. Quindi si accovacciarono e cominciarono a tastare con le mani la terra intorno al tronco: qualcosa di insolito spuntava dal terreno, proprio sopra le radici. Pietro e Maria cominciarono a scavare velocemente con le mani e trovarono una vecchia pantofola della donna, incastrata nel terreno e tutta mangiucchiata

"Ecco dov'era finita", esclamò Maria. Provarono ad estrarla, ma per quanto scavassero e rimuovessero terra, la pantofola non si muoveva. Sembrava quasi che le radici dell'albero, che la avvolgevano completamente, la trattenessero con la forza senza volerla lasciare andare.

"Forse l'albero ha prodotto delle pantofole dopo essersene mangiata una" - disse Pietro a Maria. Quindi le propose:

"Perché non proviamo a sotterrare quel mio vecchio paio di pantaloni rotti? Chissà, forse potrebbero spuntarne dei nuovi!" -

Anche se piuttosto titubante, Maria decise di seguire l'idea del marito e lo aiutò a sotterrare i pantaloni accanto alla pantofola.

La mattina dopo, i due tornarono ansiosi a vedere l'albero. Sui rami erano spuntati dei piccoli germogli a forma di pantaloni di colori diversi. Man mano che i giorni passavano i piccoli pantaloni crescevano, si allungavano e si allargavano, seguendo le regole di un bravo sarto. Sembrava che l'albero avesse bisogno di un'idea iniziale ma usasse poi un suo gusto per creare i suoi strani frutti-pantaloni di tinte e tessuti diversi.

Dopo questo successo, Pietro e Maria ne ottennero altri sotterrando camicie, calzini, maglioni, giacche. Per avere taglie diverse, scoprirono che era sufficiente staccare dall'albero i "frutti" in giorni diversi - per i vestiti da bambini, erano sufficienti due giorni mentre un abito da uomo poteva richiedere fino a una settimana, soprattutto se la taglia desiderata era piuttosto grande.

Pietro e Maria non parlarono con nessuno di questa loro pianta speciale; temevano che qualcuno potesse portar loro via il prezioso albero che consideravano un regalo della Terra per il rispetto con cui l'avevano sempre lavorata e curata.

80	Scuola primaria " A. MANZONI"	Via Fermi,1 Venegono Inferiore (VA) Tel/Fax 0331 864138
	Classe 5A	Ins. Piran M. Cristina

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Andando in città vide un mendicante senza scarpe e pensò: "Adesso torno al frutteto e colgo un paio di pantofole per lui!"

Mentre tornava al frutteto pensò a quanto poteva diventare ricco vendendo le pantofole che crescevano sul suo albero.

Tornato dal mendicante, gli diede le pantofole ed egli, contento e riconoscente, lo ringraziò moltissimo. Tuttavia, il mendicante credendo che Pietro fosse ricco, lo seguì fino al frutteto e scoprì il segreto dell' albero.

Il mendicante se ne andò e, arrivato in città raccontò a tutti dell' albero delle pantofole.

Il giorno seguente quasi tutta la città andò a vedere se quello che aveva raccontato il mendicante era la verità.

Quando vide tutta quella gente capì che il suo segreto era stato svelato. Spaventato, uscì e regalò le pantofole a tutta quella gente.

La mattina dopo piantò nel suo frutteto l'ultimo paio di pantofole che gli era rimasto e andò in città.

La città era deserta, non c' era nessuno in giro, e tutto questo era successo per colpa delle sue pantofole che si erano rivelate magiche perché dopo un po' di tempo diventavano pesantissime e non facevano più camminare chi le indossava, costringendo la gente a stare in casa forzatamente.

Ogni tipo di ciabatta aveva inoltre la sua magia: quelle con i fiorellini facevano diventare la pelle colorata, quelle con dentro il pelo facevano spuntare peli da tutte le parti, quelle con il fiocco facevano spuntare in testa un fiocco a pois e infine quelle con la doppia suola facevano diventare più robusti.

La gente si arrabbiò molto perché quelle pantofole rimanevano incollate ai piedi e anche a terra e non c' era verso di toglierle.

Pietro non riusciva a trattenersi dal ridere e continuò a dare quelle pantofole e a spancarsi dalle risate vedendo tutte quelle persone rimaste incollate al terreno.

81	Scuola primaria " A. MANZONI"	Via Fermi,1 Venegono Inferiore (VA) Tel/Fax 0331 864138
	Classe 5B	Ins. Cremona Paola

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

.....Pietro tornò a casa felicissimo e diede a tutta la sua famiglia le pantofole che servivano, ma che fare con le altre?

Allora gli venne un'idea: andare al mercato a venderle. Andò in piazza con tutta la sua merce e una vecchia bancarella e il povero contadino si fece in quattro per vendere

tutto. L'albero ogni giorno regalava pantofole e il contadino in poco tempo diventò ricco.

Ormai è tanto preso dall'idea di guadagnare sempre più che non tempo per la sua famiglia; i figli gli chiedono di giocare, ma lui risponde sempre di no!!! Non va più a pescare con gli amici, ed ormai, li tratta male perché considera tempo perso il tempo trascorso con loro.

Con i soldi ricavati Pietro si costruisce una bella casa, con i mobili di legno pregiato, le tende di primissima qualità, con due stanze per ogni componente della famiglia.

Insomma, proprio una bella casa di lusso!

Pietro ormai è ossessionato dai soldi e pensa solo a quelli. In un giorno di mercato, alla sua bancarella si avvicina un mendicante, è scalzo e gli chiede se per favore può regalargli un paio di ciabatte, anche le più brutte, le più vecchie e le più usate.

Pietro risponde: - No! Le mie pantofole le vendo, non le regalo!- e lo scaccia in malo modo dalla bancarella. Il poveretto demoralizzato di allontana borbottando tra sé: - Vedrai, vedrai .-

Quando Pietro torna nella sua bella casa urla: - Sono a casa! - Nessuno gli risponde, la sua casa è vuota.

Pietro non capisce, cerca in tutte le stanze, ma non c'è nessuno, allora guarda dalla finestra e non crede ai suoi occhi: il suo prezioso albero è spoglio, i suoi rami pendono spogli e rinsecchiti.

Pietro è davvero disperato, non ha più amici né famiglia e anche le sue ricchezze sarebbero presto finite.

Pietro allora si inginocchia ai piedi dell'albero e piange lacrime amare pensando che in fondo la sua vita da contadino non era stata così brutta; si pente del suo egoismo e promette di cambiare vita.

Sfinito dal pianto si addormenta sotto l'albero e quando si sveglia, il mattino seguente si accorge che il suo prezioso albero ha i rami coperti da tante piccole gemme.

Evviva, allora non è morto, c'è ancora speranza!

Pietro nei mesi seguenti si prende cura dell'albero come se fosse suo figlio e, finalmente, al momento della fioritura ecco l'albero riempirsi di pantofole di tutti i tipi e di tutti i colori, ancora più belle e morbide delle precedenti.

Con la fioritura dell'albero anche la famiglia di Pietro torna a casa. Pietro riabbraccia tutti promettendo che non li avrebbe più trascurati e che sarebbe stato più disponibile e generoso con tutti.

Insieme raccolgono le pantofole, le mettono in grosse ceste e le portano al mercato, questa volta però, sulla bancarella Pietro espone il seguente cartello: "Regalo pantofole extra comode".

Gli abitanti stupiti ed incuriositi si avvicinano e incominciano a provarsele e mentre le provano sentono un grande piacere.

Incredibile: ora sono pantofole magiche; hanno infatti il potere di guarire le persone sofferenti e dare gioia agli infelici.

Ben presto anche gli abitanti dei villaggi più lontani vengono a conoscenza di queste pantofole miracolose e accorrono alla bancarella di Pietro.

Pietro fu di parola, regalò le sue pantofole a chi ne aveva bisogno, non divenne ricco, ma visse felice e contento accanto alla moglie e ai figli, circondato da tanti amici, perché aveva capito che il dono più grande era quello di rendere felice il suo prossimo.

82	Scuola primaria “ A. MANZONI”	Via Fermi,1 Venegono Inferiore (VA) Tel/Fax 0331 864138
	Classe 5C	Ins. Nava M. Camilla

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

... In quel momento passarono nella sua testa molte idee: "Come possono essere frutti della pianta? Cosa devo fare? Tagliare la pianta? Bruciarla?" Pietro decise di staccarne una, al tatto era morbida, quando la sollevava era leggera.

Arrivò nel suo giardino un uomo basso e grassottello: il miglior amico di Pietro.

Il miglior amico di Pietro si faceva chiamare Al, perché il nome Alfredo non gli piaceva. Subito Al vide le pantofole attaccate all'albero e disse stupito: "Cosa ci fanno quelle pantofole sull'albero di mele?"; Pietro gli rispose agitato: "Sai ho provato ad appenderle per decorazione...".

Al sembrò accettare la spiegazione e chiese a Pietro se volesse andare con lui in paese per bere un boccale di birra, ma Pietro rispose che non aveva tempo.

Pietro si confidò con sua moglie, che esclamò: "Non ci credo!". Andarono al frutteto e la donna si dovette ricredere. Decisero di non dire niente a nessuno,

Al, però, non aveva creduto alla spiegazione dell'amico e aveva diffuso la notizia per tutto il paese.

In poco tempo tutti andarono a vedere l'albero delle pantofole, perfino i paparazzi, che continuavano a fare domande al povero contadino: "Come hai fatto? Come l'hai scoperto? Da quali semi è cresciuto?..."

Pietro stava impazzendo e sbottò: "Da dove è sbucato quell' albero? E io che ne so! Io sono solo un contadino, non un calzolaio!"

Col passare del tempo le visite aumentarono e l'uomo era sempre più sconsolato.

Poi finalmente arrivò l'autunno e le pantofole caddero come le foglie, piano piano tutti si dimenticarono dello strano albero, turisti e paparazzi se ne andarono e così la famiglia di Pietro poté trascorrere un tranquillo inverno.

Poi da ogni pantofola caduta spuntò un bell' albero che in estate fece ancora gli "strani frutti". Prima che scoppiasse di nuovo il finimondo, Pietro staccò tutte le pantofole, le nascose in camera.

Una notte Pietro si svegliò di soprassalto e vide che alle pantofole erano spuntati bocca, occhi, orecchie e naso: si erano animate!

Erano diventate simili ad animaletti e il contadino decise di dire a tutti che regalava pantofole-cucciolo.

Molta gente andò da Pietro e tutti vollero portare a casa un paio di pantofole-cucciolo.

A fine giornata gliene rimasero soltanto due e volle tenerle per sé.

L'autunno e l'inverno passarono e i suoi due cuccioli-pantofole dormirono davanti al fuoco come animali domestici.

A primavera, mentre giocava con i cuccioli, questi svanirono nel nulla, però sull'albero erano cresciute di nuovo altre pantofole.

Attese con ansia che anche queste si trasformassero in cuccioli, ma non accadde nulla.

Pietro, deluso, non sapeva cosa farsene di tutte quelle calzature "normali", ne raccolse alcune per andarle a venderle in paese.

Gli abitanti, però, non le comprarono perché pensavano che fossero sotto l'effetto di una maledizione.

Una mattina, dopo molte settimane, Pietro si svegliò e camminando inciampò in un gradino e cadendo indossò per sbaglio un paio di pantofole blu.

In quel momento Pietro ritornò più giovane di almeno quaranta anni.

Fu allora che scoprì il segreto del "raccolto" di quell'anno

Ogni paio di pantofole aveva il suo potere: quelle rosse davano la super velocità, quelle giallo l'invisibilità, quelle verdi la super forza, quelle blu ridavano la gioventù e così via.

Pietro però non sapeva che farsene di questi super poteri.

Decise di andare in paese sperando che gli venisse in mente qualcosa.

In paese vide un uomo armato che faceva una rapina.

Pietro allora si mise la pantofola gialla che dava l'invisibilità e quella blu per tornare giovane, subito dopo sferrò un pugno al rapinatore, facendolo svenire ed sventando così la rapina.

Decise di usare le superpantofole per combattere il male, si trasformò in un misterioso supereroe che si faceva chiamare Mister P.

Un giorno, mentre tornava a casa da una missione, vide nel suo giardino una pantofola gigante e si nascose dietro un cespuglio.

Dalla pantofola gigante uscì uno strano tipo: la testa e il corpo erano pantofole e ai piedi portava delle pantofole viola con la fibbia.

Pietro si avvicinò al tipo e chiese: "Come ti chiami?". L'alieno ribatté: "Mi chiamo Pantofibbia!"

Pietro tornò a domandare: "Su che pianeta vivi?" Pantofibbia rispose: "Abito su Pantofolix!"

Pietro domandò all'alieno: "Sei stato tu a stregare il mio albero?"

L'alieno ammise: "Sì! Giro per lo spazio per far provare a tutti i nostri "prodotti". Tu hai saputo usarli bene, così voglio farti un regalo".

Entrarono nella pantofola-navicella e Pantofibbia donò a Pietro un sacco di semi di pantofola.

Il contadino ringraziò l'alieno che si congedò da lui e partì.

Pietro piantò altri alberi magici così aveva sempre calzature nuove e decise anche di regalarne un paio, a seconda del loro potere, a chi ne aveva veramente bisogno.

Pietro fu molto felice di poter fare qualcosa per gli altri e non rivelò mai il segreto di Pantofibbia.

83	Scuola Primaria "G.B.CITTOLINI"	Via alle Scuole 21033 Cittiglio (VA) telefono 0332 061047
	Classe 5A	Ins. Ponzetta Rosa

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Raccolse tutte le pantofole, e pensò di conservarle in un magazzino fino all'inizio dell'inverno. Quando arrivò la prima neve, Pietro decise d'inaugurare un negozio di pantofole e mise i volantini per tutto il paese. Mentre appendeva questi volantini, teneva in mano qualche paio di pantofole: un paio blu, uno rosa e uno viola.

Passò il signor Edoardo che vedendo le sue pantofole blu disse a Pietro :- Quelle sono le mie pantofole! - Pietro gli chiese :-Hai per caso trovato delle mele al posto delle tue pantofole? - -Si- rispose Edoardo :- Come fai a saperlo? - - Perché ho trovato sul mio melo queste pantofole. - Pietro gli restituì le sue pantofole ed Edoardo le scambiò con le mele.

Poco dopo passò la signora Giuseppina che chiese a Pietro le sue pantofole rosa scambiandole con le mele.

La notizia si diffuse presto per tutto il paese e, di lì a poco Pietro restò senza pantofole, ma con tanti cesti colmi di mele, quindi si saziò e dissetò per tutto l'inverno grazie alle mele ricevute durante l'inaugurazione del negozio (che poi non si riuscì ad aprire per la mancanza di pantofole).

Da quel giorno il paese si chiamò "Pantofolandia", Pietro sradicò l'albero di pantofole e al suo posto piantò altri alberi di mele. Diventò così famoso e aprì una fabbrica di marmellata di mele !!!!

84	Scuola Primaria "G.B. Cittolini"	Via alle Scuole 21033 Cittiglio (VA)
	Classe 5B	ins.Ponzetta Rosa

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

.....Decise di staccare le pantofole dall'albero,ma queste iniziarono a volare e con grande stupore di Pietro,formarono una scala gigante che terminava sulle nuvole. Scelse,così di salire e trovò davanti a se un castello a forma di pantofola,di tutti i colori.

Entrò nel castello e trovò il re delle pantofole.

Questo re aveva un aspetto abbastanza buffo,iniziò a parlare e poi chiese a Pietro chi era e da dove veniva.

Pietro raccontò l'accaduto e si presentò.

A questo punto Pietro gli chiese:"E tu chi sei?". "Sono il re di

Pantofoxunderholly",rispose il re,"Sul nostro pianeta vive un ragno gigante con cento zampe ed un occhio solo,di colore rosso,capace di trasformare in pantofola tutti quelli che lo guardano nell'occhio.

Solo colui al quale sarebbe cresciuto nel proprio giardino un albero di pantofole al posto di un albero di melo avrebbe potuto sconfiggere il ragno malefico.

E' successo a te.

Se accetti di aiutarci,avrai in sposa mia figlia:la principessa Victoria.Vuoi provarci?"

Pietro,entusiasta rispose di si.

Dopo due giorni,accompagnarono Pietro in una stanza piena d'armi di ogni genere e gli dissero:"scegli quella che vuoi".

Pietro scelse solo un ago ed arrivò davanti ad una caverna buia da cui provenivano suoni spaventosi.

Una guardia gli sussurrò di stare in silenzio perché il ragno stava dormendo e se ne andò lasciandolo da solo e augurandogli buona fortuna.

Pietro lo salutò e proseguì verso la grotta,pentendosi di aver accettato;aveva l'ago in mano,ma tremava dalla paura.

All'improvviso, inciampò in un sassolino e l'ago gli scivolò via dalle mani,dritto nella caverna.

Pietro osservò il piccolo ago conficcarsi velocemente in una delle molte zampe del mostro (per la precisione la novantanovesima).

Il ragno ebbe un sussulto ed iniziò a sgonfiarsi come un palloncino, centimetro dopo centimetro e come per incanto tutte le pantofole ritornarono ad essere le persone di prima.

Pietro non aveva fatto niente per ucciderlo,ma venne ugualmente acclamato come un eroe.

In seguito sposò la principessa Victoria,diventò principe di Pantofoxunderholly e vissero felici e contenti per tutta la vita.

85	Scuola Primaria Tempo Pieno "DON GNOCCHI"	Via Pretorio, 6 22044 Inverigo (CO)
	Classe 5	Ins. D'orazio Carmela

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro decise di aspettare e vedere come andava a finire quella strana storia.

Durante l'estate l'albero continuò a fare pantofole, arrivò l'autunno e la pantofole caddero, si comportavano come veri frutti,in poco tempo nacquero molte altre piante di pantofole.

Pietro così, pensando che fosse uno spreco lasciare tutte quelle pantofole inutilizzate, decise di assaggiarle: erano tutte di diverso sapore di cioccolato, di zucchero filato, di liquirizia e di molti altri gusti.

-O per Bacco- esclamò e si pentì di non averle assaggiate prima.

Era già inverno inoltrato e nel suo quartiere molti bambini per Natale non avrebbero avuto né dolci né scarpe e così pensò - Quest'anno per i miei piccoli amici ci sarà una sorpresa-

Così la vigilia di Natale raccolse le pantofole e invitò tutti i bambini che conosceva.

C'erano bambini che addentavano le ciabatte, altri che le indossavano tutti erano felici.

Nel frattempo dall'albero spuntavano altre pantofole e fu così per tanti, tanti anni.

Così per molto tempo Pietro poté accontentare i suoi piccoli amici e, quando la voce si sparse, giunsero bambini da tutte le terre.

86	Scuola Primaria Tempo Pieno "DON GNOCCHI"	Via Pretorio, 6 22044 Inverigo (CO)
	Classe 5	Ins. D'Orazio Carmela

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro guardando da vicino si rese conto che c'era qualcosa di strano: prese una pantofola e notò che vi era ricamato il numero 1, essendo molto curioso infilò la mano sentì qualcosa la tirò fuori.

Era un cioccolatino con una preghiera; a quel punto svelò la scoperta a sua moglie. Sua moglie, incuriosita, prese la pantofola con sopra ricamato il numero 2 e trovò una nuova preghiera.

Fece allo stesso modo nei giorni successivi; anzi invitò ogni giorno un vicino, un amico, un parente fino a quando tutto il paese trovò e lesse una preghiera.

Da quel giorno ogni anno nello stesso periodo, Pietro trovò messaggi da leggere alla gente del posto aspettando il Natale: nacque così la tradizione del calendario dell'Avvento.

87	Scuola primaria "E. TOTI"- LISANZA	Via Alla Punta, 19 21018 Sesto Calende (VA) 0331 977235
	Classe 5	Ins Berrini Cecilia

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Stupito per quanto visto, Pietro corse in paese a chiamare il suo amico Luigi. Ritornati alla pianta tutte e due, rimasero senza parole per quello che avevano davanti. Decisero di raccogliere le pantofole. Appena ne toccarono una, questa si mise a parlare e così anche le altre.

Iniziarono a richiamare l'attenzione perché volevano essere raccolte per prime.

- Dai... indossami... guarda come sono affascinante! Come me non c'è nessuno!

- No! Ehi! Io sono bella per un uomo! - disse quella di foggia maschile.

- Voi siete antiche, io invece sono moderna!- replicò la pantofola con i lustrini.

Mentre le calzature discutevano, arrivò la moglie di Pietro, che si chiamava Pussi, con gli occhi luccicanti:

- Era da tanto che non mi facevi un regalo! Mi dai quelle con i pois, che le provo subito?

La moglie non aveva sentito le pantofole parlare: era sorda!

Pussi meravigliata, prese le scarpe e le provò.

Dovete sapere che la signora aveva una grave malattia di "puzzite": anche se si lavava dieci volte al giorno i piedi, questi puzzavano sempre.

Per il fetore, alla povera pantofola caddero i pois e si sciolse il fiocco.

Le altre calzature ammutolirono di botto.

- Ehi! Ci sono ancora io! Mi aiutate a scendere! - disse l'ultimo paio di pantofole che era rimasto sulla pianta.

Tutti alzarono gli occhi e si accorsero che ce n'erano un paio in cima alla pianta: erano molto colorate e belle. Pietro riprese la scala per raccoglierle, ma quando la sua mano le toccò, un forte odore nauseabondo si diffuse nell'aria. Pietro disgustato decise di prendere il fazzoletto che aveva al collo e di metterlo sul naso come mascherina, per proteggersi dalla puzza insopportabile. Sceso dalla scala, la moglie con un grido lo chiamò, perché voleva cambiare le sue pantofole con le ultime rimaste. Appena se le infilò, i suoi piedi, che puzzavano forse più di quelle calzature, iniziarono ad emanare un profumo inebriante e delicato che si sparse per tutta la valle. Gli abitanti del paesello accorsero incuriositi e, appena videro quelle pantofole, vollero indossarle.

Ad ognuno fu regalato il paio che rispecchiava le proprie caratteristiche: ad una signora, molto freddolosa, vennero date quelle di pelo, ad un signore con piedi enormi venne dato il paio più grande (numero 55), ad una bimba con dei piedini cicciottelli vennero date delle pantofole tutte tonde e così via...

Alla fine tutti ne avevano ai piedi un bel paio.

Le pantofole rimasero mute per sempre, ma felici di essere indossate da persone di loro gradimento.

I padroni apprezzarono quelle scarpe e vissero tutti felici e ... calzati!

88	Scuola primaria "S. G. BOSCO"	via Busca n 14 21100 Varese tel. e fax 0332 287055.
	Classe 5	Ins Ceresa Maria Cristina.

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

All'improvviso dall'albero cadde una pantofola azzurra. La osservò attentamente e notò che era molto piccola, non solo, conteneva un cartello sul quale c'era scritto: Pianta Pantofolix. Provenienza: Pianeta Generosus.

Il mistero si infittiva.

Pietro era preoccupato perché doveva partecipare al concorso "La mela d'oro" che premiava il miglior giardino del paese. Che cosa avrebbero potuto dire il sindaco, il dottor Vedani, ma soprattutto il ragionier Bianchi alla vista di quello strano albero carico carico di... ridicole pantofole? Il contadino era un uomo serio! Doveva lavorare sodo perché la terra potesse dare i suoi frutti!

Pietro, pensieroso, guardò con più attenzione l'albero e si accorse che tutte le pantofole erano piccole. Le raccolse in una grande cesta e decise di distribuirle ai bambini poveri del suo paese che non ricevevano mai regali, nemmeno a Natale!

Quella sera stessa, appena i bambini infilarono i loro piedi nelle pantofole, sentirono un gran rombo e si trovarono improvvisamente a volare nel cielo. Prima che potessero

rendersi conto di cosa stava succedendo, si trovarono ad appoggiare le loro pantofole sul suolo di un pianeta sconosciuto.

I bambini, increduli, cominciarono a camminare lungo le vie di quel pianeta e notarono una cosa molto strana: gli abitanti passavano davanti ai negozi e infilavano la loro mano dentro delle vetrine senza vetri prendendo ciò di cui avevano bisogno, senza pagare.

Ad un certo punto si trovarono di fronte ad un negozio coloratissimo, entrarono e guardarono meravigliati gli scaffali: quanti giocattoli! C'erano un cavallo a dondolo con una folta criniera, una palla morbida e soffice, una bambola di pezza con i capelli di lana, una trottola di legno, una locomotiva che trainava ben sei vagoni...

Dal retrobottega spuntò un commesso che li invitò a scegliere il loro giocattolo preferito. All'inizio erano un po' titubanti perché non avevano certo il denaro per acquistarlo, ma il commesso spiegò loro che potevano prenderlo: era gratuito!

Lo presero tra le mani e lo strinsero forte al petto con gli occhi lucidi e lacrimanti.

Quando uscirono dal negozio si alzarono improvvisamente in volo e si ritrovarono nel giardino di Pietro.

Appena sfiorarono il suolo, le pantofole si sfilarono dai loro piedi, fecero una serie di agili piroette e si posarono delicatamente sui rami dell'albero spoglio. E lì accadde il miracolo.

Pietro, attratto da uno strano rumore, uscì di casa, si avvicinò all'albero e con grande stupore scoprì che era carico carico di... grosse mele, rosse e lustre.

Abbassò lo sguardo e vide vicino al tronco una pantofola: era la pantofola azzurra.

La raccolse e notò al suo interno un cartello sul quale c'era scritto: *Missione compiuta. Pianta Melus. Provenienza: Giardino Generosus.*

89	Scuola primaria "G. CARDUCCI"	Via XX Settembre, 2 20025 Legnano (MI) tel. 0331 547307
	Classe 5C	Ins. Cavaleri Carolina



LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro tornò a casa e trovò una bella sorpresa: tutte le loro pantofole erano scomparse così come tutte quelle della Città.

Pensò subito a chi poteva essere stato, ma non gli venne nulla in mente.

Allora i cittadini presero una decisione: chiesero tutti insieme una spiegazione al sindaco, che però non sapeva nulla.

Allora Pietro ritornò al suo albero, e vide che le pantofole erano aumentate: pensò subito alle pantofole del Mondo.

Osservò meglio le pantofole e vide delle piccole antenne sotto la suola.

Non sapeva di che cosa si trattasse e ricominciò a pensare; così gli venne in mente un sortilegio o qualcosa di simile. Poi passò di fianco alla recinzione del giardino del commissario e notò uno gnomo che aveva in mano un telecomando d'oro: con quello telecomandava le pantofole.

Pietro, incuriosito, si avvicinò insieme al calzolaio Luigi, ma lo gnomo si voltò di scatto e trasformò Luigi in una pantofola. Pietro, spaventato, scappò sul suo albero, anche se non si era accorto che all'interno del tronco si era nascosto lo gnomo.

Tornò a casa, prese uno specchio e ritornò dove c'era lo gnomo che gli lanciò immediatamente un incantesimo; ma Pietro prese lo specchio e gli rimandò indietro la magia, trasformando lo gnomo in una pantofola.

In quel momento tutte le pantofole ritornarono ai loro proprietari, Luigi si ritrasformò e così ritornò tutto normale. Per punizione, lo gnomo fu imprigionato e costretto a fabbricare pantofole per l'eternità.

Ivan, Riccardo, Giacomo, Lorenzo.

90	Scuola primaria "ITALO CALVINO"	Via Unica 20098 San Donato Mil (Poasco) Tel. 02 57300012
	Classe 5B	Ins. Cirilincione Rosaria

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

... Pietro si arrampicò sul ramo più alto e scorse una piccola ciabatta di stoffa.

Sorpreso, la prese in mano, era proprio graziosa, adatta a una bimba, color verde chiaro, con una M dorata sul davanti, sembrava quasi profumare di mela...

Se la rigirò fra le mani per qualche secondo, pensando a chi potesse averla messa lassù e che di certo non doveva essere mai stata calzata da nessuno...

All'improvviso, si ricordò che era lì per raccogliere mele per la sua amata nipotina Melissa... nel pomeriggio sarebbe venuta a casa sua, cosa le avrebbe regalato?

"Pensa... pensa cosa e potrei regalare? Ma certo! Le regalerò questa deliziosa ciabattina! Non potrà mai usarla ma...insieme ci divertiremo un mondo, cercando di capire come abbia fatto a finire sul mio melo!"

Con suo grande dispiacere, quando gliela diede, all'improvviso, la ciabattina... tornò ad essere una profumatissima mela, per giunta con un bruco per ospite!

La nipotina non credeva ai suoi occhi: sembrava una magia.

Il bruco si sarebbe rivelato un vero amichetto per la piccola Melissa che ringraziò il nonno con un enorme, dolce abbraccio.

L'indomani, Melissa dovette ritornare a casa.

Il vecchio si rattristò, uscì a fare due passi e, mentre passeggiava tutto solo vide l'albero ricoperto di mele e gli venne una grande idea: "Aprirò una fattoria con tanti animali così Melissa si diventerà e tornerà tante volte. Per mantenere me e gli animali bisognerà pensare a un'enorme trattoria dove si cucineranno solo piatti a base di mela!"

Così, Pietro diventò ricco e famoso! Melissa andava a trovarlo ogni fine settimana con il suo simpatico bruco e insieme camminavano sui prati, si raccontavano storie e... raccoglievano mele!

91	Scuola Primaria "KAROL WOJTYLA" I. C. S. di Vergiate L.go Lazzari, 2 tel. 0331 946297 - fax 0331964006	Via Volta, 9 21029 Cimbro di Vergiate (VA) Te.0331 946802
	Classe 5 (Caratteri 9 097)	Ins. Serena Rampon – Laura Bonezzi

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Confuso, Pietro, scese dal "Pantofolo" e gli venne in mente che forse, anche gli altri alberi potevano essersi trasformati in chissà che cosa.

Così controllò di corsa le piante del giardino e si accorse con sollievo che erano normali alberi da frutto: il pero portava un pesante carico verdastro, le pesche luccicavano tra le fronde

All'improvviso qualcosa attirò la sua attenzione: un maglioncino viola scuro impigliato tra i rami nella pianta di cachi. Osservò dunque l'indumento con maggiore attenzione e notò delle iniziali ricamate: "P M".

Si ricordò che durante la notte aveva sentito un forte rumore provenire dal frutteto.. ma , sbirciando dalla finestra non aveva scorto nulla.

Indubbiamente, invece, qualcosa era accaduto.

Gli venne in mente che la causa di tutto ciò potesse essere la sua vicina di casa: Petunia Magella.

Petunia era una donnina che abitava in una casa stravagante, situata appena in fondo alla via , dove fiori e piante di ogni genere trovavano posto un po' ovunque ma soprattutto davanti all'ingresso della sua abitazione.

La donna vestiva spesso con abiti lunghi, decorati con colori sgargianti, che Pietro giudicava eccessivi.

Per dirla tutta non era mai scorso buon sangue tra i due e per molti motivi.

Per esempio, quando Pietro voleva farsi una scorpacciata di miele, andando dall'apicoltore scopriva che Petunia aveva fatto incetta per prima, esaurendo tutte le scorte. Oppure, se per caso gli serviva del semplice filo per rammendare i suoi pantaloni da lavoro,immancabilmente tornava a casa infuriato, dopo aver appreso in merceria che la vecchiaccia aveva appena acquistato tutto ciò a cui lui poteva essere interessato.

In realtà,il motivo dell'accesa rivalità tra i due consisteva nel fatto che Petunia gli aveva sempre soffiato il primo premio alla "fiera del Frutto Grosso" che si svolgeva nel minuscolo paese, ogni anno.

Lui non si era mai fidato della vicina, mai una sola volta l'aveva vista zappare la terra e , nel profondo, era convinto che la donna fosse una strega.

Perso in queste elucubrazioni, Pietro decise di provare a restituire il maglione che ancora stringeva tra le mani.

Si diresse verso l'abitazione della vicina e giunto davanti alla porta suonò il campanello.. ma non ottenne risposta.

Incuriosito, girò intorno alla casa e spiò dalla finestra: vide la donna voltata di spalle, che agitava freneticamente una specie di bacchetta.

Pietro pensò : " Che è una strega non ci piove!" e si convinse che fosse lei la responsabile dell' "albero di Pantofole".

Agitato per la situazione, Pietro pensò che fosse meglio non divulgare l'accaduto temendo di essere preso per matto e si chiuse in casa sperando che l'indomani tutto tornasse come prima.

Ma la stessa sera tornò ad ispezionare l'insolito albero, sperando in un cambiamento. Restò deluso. In uno scatto d'ira diede un calcio alla pianta urlando : " Rivoglio le mie mele! " . Con un tonfo sordo, cadde ai suoi piedi un paio di pantofole gialle, prima appese all'albero.

Per lo spavento Pietro ripeté la frase che ancora aveva in gola e puntualmente un altro paio di pantofole, questa volta d'un lilla acceso, cadde a pochi passi dalle altre.

Che almeno avesse trovato il modo di cogliere le pantofole?

Guardò gli strani frutti che giacevano per terra ed il secondo paio gli piacque tantissimo. Incuriosito le provò e, già che c'era, decise di fare una corsa in casa per prendere una cesta, con l'intento di raccoglierne altre, per portarle al mercato.. ma si accorse di aver impiegato un nanosecondo per l'intero percorso. Provò a tornare in giardino normalmente , eppure neanche il tempo di muovere il piede e già si trovava di fronte alla pianta. Allora capì che quelle pantofole davano una super velocità.

Calzò allora quelle gialle, ma non accadde niente.

Provò a muoversi, a saltare, abbozzò passi di danza.. niente.

Un po' deluso si guardò in giro, ormai la luna era alta nel cielo.

Vide un gattino bianco e nero accovacciato vicino allo steccato. Era uno dei gatti della signora Petunia e Pietro avvertì la tentazione di fargli un dispetto. Improvvisamente nella sua mente comparve una voce sorniona : " Ho fame.. fame di pesce! E invece qua intorno non c'è che quel burbero terricolo". Spaventato Pietro si voltò di scatto: chi aveva parlato? Intorno a lui il giardino era deserto.

Inquieto e pago delle emozioni della giornata, raccolse in fretta le pantofole e decise di ritornare velocemente a casa ; avrebbe rimandato il da farsi all' indomani.

Di buon ora, infatti, mise le pantofole gialle in un sacchetto e si recò in paese.

Entrò in pescheria: il negozio era deserto.

Il pescivendolo , il Signor Ferruccio, stava ancora allestendo il banco con la merce e quasi non si accorse del suo ingresso.

" Questo pesce è proprio di pessima qualità, speriamo che i clienti non se ne accorgano".. Pietro sussultò: era sicuro che l'uomo che gli stava di fronte non avesse aperto bocca.. eppure la voce che aveva appena udito era inconfondibile...cosa stava succedendo? Uscì di corsa facendo spaventare il Signor Ferruccio che uscì dietro di lui dopo pochi secondi, fermandosi sulla porta del negozio. Pietro si disse che tutte queste emozioni non gli giovavano di certo e si costrinse a calmarsi, tuffandosi dal panettiere.

Ma c'era troppa gente e nella sua testa un vortice di voci si fuse in modo assordante. Col cuore in gola uscì all'istante, tornando da dove era venuto e mentre camminava, vide la signora Petunia dall'altro lato della strada, che lo salutava sorridendo.

" Chissà se il buon Pietro avrà gradito il mio regalo?", disse la voce di Petunia nella mente dell'uomo. " Ma di quale regalo sta parlando quella strega?" pensò l'uomo automaticamente, rispondendo al saluto, accigliato. " Ma l'albero delle pantofole , imbecille!", sentì rispondere dalla stessa voce udita la sera prima.

Pietro si sentì gelare, ormai aveva superato la pescheria e si trovava già sulla strada di casa. Fece velocemente un girotondo su se stesso, ma non vide nessuno. Solo un gattino bianco e nero che si lavava pigramente la faccia a pochi passi da lui.

Pietro esclamò a mezza voce: " Sto impazzendo, non può essere!" poi la voce continuò nella sua mente: " Sì, impazzendo!... Sarebbe capace di veder piovere confetti e pensare alla grandine!". Un po' offeso l'uomo affrontò il gatto e gli si parò davanti, ma nella sua mente il discorso continuò, mentre l'animale ora lo osservava sdegnato: " E' la mia padrona che ti ha regalato tutte quelle pantofole magiche!Quelle che hai con te servono per leggere nel pensiero ed è per questo che io mi rivolgo a te e tu puoi sentirmi. Petunia è sempre stata una sentimentale.. adora far pratica di magia con gli ortaggi, ma si dispiaceva di averti sempre battuto alla fiera.. non proprio lealmente. Quindi, ora che è al secondo anno di arti magiche, ha pensato bene di ripagarti con quel Magiofolo.. le è venuto bene, non credi? Ma è ovvio che tu non sai che fartene, data la tua natura terricola!" Detto questo.. o meglio, pensato, il gatto , con un balzo, si levò dalla strada e scomparve.

Pietro, sconvolto, capì tutto: la donna era veramente una strega! E il suo non era stato l'ennesimo dispetto, ma un regalo.. magari non proprio azzeccato ma pur sempre un regalo...

Aspettò trepidante che Petunia tornasse a casa dopo aver terminato le sue commissioni,nascosto dietro ad un cespuglio. Quando la donna fu abbastanza vicina, Pietro si costrinse a farsi avanti senza sembrare troppo impacciato.

Sfoderando uno dei suoi sorrisi migliori, la ringraziò per il dono, spiegandogli come fosse giunto a scoprire il tutto.

La maga rise senza ritegno ascoltando il modo in cui il suo gatto si era rivolto al vicino e la cosa fece sì che Pietro quasi perse le staffe.. tuttavia, mentre continuava il suo racconto, egli si scoprì a ridere insieme a Petunia e più rideva, più il suo cuore si sentiva contento.

I due , davanti ad una tazza di tè alle erbe, preparato da Petunia con un colpo di bacchetta magica, programmarono di scoprire insieme tutte le qualità insite nelle numerose paia di pantofole.. e di utilizzarle per sistemare le questioni più urgenti, giù in paese.

Per esempio, nascondere in pescheria pantofole che facessero dire solo la verità, oppure, sotterrare vicino alle scuole pantofole in grado di favorire l'amicizia o la voglia di studiare e magari appendere , per la strada principale, pantofole che impedissero di sporcare o danneggiare le panchine...Continuarono a fare progetti fino a tarda sera, davanti ad un pasticcio di verdure, preparato, questa volta in modo tradizionale, da Pietro. Ovviamente l'uomo si prenotò per poter vincere la "fiera del Frutto Grosso", almeno una volta, l'anno successivo ma riuscì a farlo solo dopo il secondo bicchiere di vino speziato che Petunia gli versò... E mentre beveva, Pietro osservò che quella donna non era affatto così vecchia come invece aveva sempre pensato e che in verità, non era neppure antipatica.

Mentre si salutavano, dandosi appuntamento per l'indomani, la luna piena illuminava i loro sorrisi e proiettava i suoi raggi sul Pantofolo, facendo risaltare i molti colori che l'albero accoglieva tra i rami.

92	Scuola Primaria “ KAROL WOJTYLA ” I. C. S. di Vergiate L.go Lazzari, 2 tel. 0331 946297 - fax 0331964006 dr. M. Teresa Cupaiolo, Dirigente Scolastico	Via Volta, 9 21029 Cimbro di Vergiate (VA) Tel. 0331 946802
	Classe 5B	Ins. Bassetti Daniela – Sacco Annamaria

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Dopo essersi ripreso, Pietro andò in paese dal suo fedele amico Giovanni.

La gente che lo vedeva era molto stupita, perché Pietro, abitando lontano in campagna, non andava mai in paese.

Quando il contadino trovò la casa di Giovanni, bussò con decisione alla porta e appena l'amico aprì

gli raccontò che nel suo frutteto era successo un fatto molto strano: sull'albero delle mele erano cresciute delle pantofole di tutti i tipi.

Il suo amico Giovanni allevava maiali e non si intendeva dunque di piante, ma era l'unico amico di cui Pietro poteva fidarsi.

Giovanni commentò che era una faccenda molto complicata e non sapeva cosa fare.

I due decisero di prendere tempo e Giovanni invitò Pietro a fermarsi a casa sua per la notte.

Il giorno dopo decisero di tornare a casa di Pietro.

La notte non aveva portato a loro alcun consiglio e mentre camminavano si scambiavano idee sul da farsi ma l'idea dell'uno veniva subito bocciata dall'altro.

Le idee che balenarono nelle loro teste furono innumerevoli: tagliare l'albero e far sparire le pantofole, raccontare tutto in paese e far diventare il frutteto il museo delle pantofole, chiamare degli scienziati per studiare il fenomeno, bruciare l'albero, regalare le pantofole, utilizzare la stoffa delle pantofole per confezionare dei vestiti, costruire una recinzione attorno all'albero per nascondere in modo da non destare sospetti.

Senza accorgersi arrivarono davanti alla casa di Pietro e videro l'albero ancora come era stato lasciato cioè ricolmo di coloratissime pantofole.

In quel preciso istante a Pietro venne in mente di staccare le pantofole dall'albero e di venderle, anche a Giovanni piacque l'idea.

Staccarono velocemente le pantofole dall'albero e le suddivisero ordinatamente in dieci grossi scatoloni.

L'indomani, di buon mattino, caricarono gli scatoloni sul trattore e partirono felici per la piazza del mercato pensando già al copioso guadagno.

Arrivati al mercato, sistemarono con la massima cura tutte le pantofole sotto gli occhi stupiti degli altri mercanti e della gente.

Quelle pantofole sembravano ancora più belle e andarono a ruba: in un solo giorno le vendettero tutte e guadagnarono molti soldi.

Ritornarono a casa felici e soddisfatti.

Le pantofole però erano finite e come fare allora?

Come avrebbero potuto guadagnare altro denaro?

Prima di addormentarsi osservarono attentamente la pianta straordinaria ma di pantofole nemmeno l'ombra.

Al mattino presto Pietro si alzò e guardando fuori dalla finestra, con immenso stupore, vide che l'albero era di nuovo carico di bellissime pantofole luccicanti, chiamò in tutta fretta Giovanni e i due uscirono di corsa nel frutteto, riempirono gli scatoloni e tornarono al mercato.

Fu anche quel giorno eccezionale per la vendita delle pantofole e in men che non si dica gli scatoloni rimasero vuoti.

In soli due giorni Pietro e Giovanni diventarono ricchi.

Ritornati a casa Pietro guardò il calendario e si accorse che il giorno seguente sarebbe arrivato l'addetto al controllo della produzione delle mele.

Il contadino impallidì infatti se l'addetto non avesse trovato le mele sull'albero, l'avrebbe immediatamente tagliato.

Durante la notte raccolsero una piccola quantità di mele da ciascuno degli altri alberi di mele del frutteto e le appesero ai gambi sottili di quell'albero prodigioso in modo da ingannare l'addetto al controllo.

Appena spuntò il sole poterono ammirare il loro lavoro: le mele sembravano veramente spuntate dall'albero.

L'addetto al controllo, arrivò e trovò tutto in ordine, definì la produzione buona.

Osservando poi la pianta prodigiosa la trovò poco produttiva e raccomandò a Pietro di concimarla altrimenti si doveva procedere al taglio.

Pietro concimò la pianta che con grande stupore non produsse più le pantofole ma si caricò di mele rosse, gialle che Pietro e Giovanni vendevano ogni giorno al mercato con abbondanti guadagni che permettevano loro di vivere dignitosamente e aiutare le persone più bisognose del loro paese.

Fu così che furono sempre stimati da tutti per il loro altruismo.

93	Plesso di Montano Lucino D. D. di LURATE CACCIVIO	Via Don Bosco, 9 22070 Montano Lucino (CO) tel. 0331 470376
	Classe 5	Ins. Colombo Cristina

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro andò dal suo vicino di casa Antonio per vedere se era l'unico del paese ad avere questa pianta. Si avviò verso la casa del suo amico e incredulo vide dalla strada che anche la pianta di mele di Antonio si era trasformata. Subito dopo vide Antonio anche lui incredulo, nel vedere quella pianta.

- Antonio hai visto? - disse Pietro.
- Certo che ho visto, ma anche tu ehm hai questa pianta misteriosa?
- Sì!

Pietro ad un tratto si ricordò che tre settimane prima di questo fatto una maga era arrivata in città volendo un po' di mele da Pietro e Antonio anche se era senza soldi.

Allora i due signori non gliel diedero, così la maga si arrabbiò e disse che non avrebbero mai più avuto mele dai loro alberi.

Per la strada un venditore ambulante, che aveva notato gli strani "frutti", chiese loro se gli volevano vendere le pantofole.

Il venditore e i due signori concordarono la quantità delle pantofole e il prezzo.

Ogni due settimane Pietro e Antonio avrebbero dato dieci ceste di pantofole in cambio dei soldi stabiliti.

Pietro e Antonio infine ringraziarono in cuor loro la maga perché con le pantofole guadagnarono tanti soldi e divennero ricchi.

94	Scuola primaria "MORELLI"	Via Toce 14 21052 Busto Arsizio Tel. 0331 - 632116
	Classe 5 A / 5B	Ins. Antonella Gallazzi

L' ALBERO DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Guardando meglio, si accorse che le pantofole presenti sui rami dell'albero erano appaiate e di varie misure.

In particolare rimase colpito da un paio di pantofole colorate con tutte le tonalità del mare. Le raccolse, le portò a casa, ma avendo del lavoro da sbrigare nei campi, si ripromise di provarle appena possibile.

Arrivò ben presto la sera e il momento di rilassarsi. Ricordò le pantofole e finalmente le provò...ma, appena infilò un piede, udì lo sciabordio delle onde e le grida dei gabbiani.



Sempre più meravigliato, introdusse anche l'altro e gli sembrò di sentire il calore del sole sulla pelle.

Pensando di essere allucinato, fece per sedersi sulla poltrona e si ritrovò sdraiato sulla sabbia. Intorno a lui c'era una candida spiaggia contornata da lussureggianti palme. Vedendo il mare così cristallino gli venne voglia di tuffarsi.

Si tolse le pantofole e si lanciò ...finendo però disteso sul tappeto di casa sua.

Vicino a lui ritrovò le pantofole, sulle quali era apparso uno splendido ricamo rappresentante una palma. Stordito e confuso, se ne andò a letto.

Il mattino seguente, appena sveglio, per accertarsi di non avere sognato, si recò al frutteto.

Lo strano albero era ancora lì, con le sue pantofole in bella mostra.

Subito calzò un paio di soffici pantofole verdi ed ecco un'immensa prateria e una profumata brezza lo invitarono a fare una corsa liberatoria.

Correndo, però, perse le ciabatte e ruzzolò contro il tronco dell'albero, accanto al quale vide le pantofole: su di esse, questa volta, c'era un bel fiore di campo ricamato.

Sempre più curioso, il contadino provò delle pantofole bianche.

Davanti a lui apparve un'immacolata distesa di neve dove si rotolò diventando lui stesso una grossa palla di neve finché si schiantò contro la pancia di Babbo Natale.

Allora Pietro capì: le pantofole trasportavano chi le calzava in luoghi fantastici.

Ne provò così tante che alla fine si sentì esausto.

Prima di allontanarsi per tornare a casa, si accorse però che alcune pantofole, come tutti i frutti, si stavano guastando, e che quindi andavano colte al più presto se non voleva vederle "marcire".

Ma come fare? E dove portarle ?

Una volta a letto, pensò e ripensò fino a che gli venne un'idea.

Corse immediatamente al campo e, al chiarore della luna, raccolse tutte le pantofole caricandole sul trattore. Le portò all'ospedale della città da distribuire ai vari reparti (- con particolare cura al reparto pediatrico - raccomandò con fervore agli infermieri) così che i malati, indossandole, potessero trascorrere momenti piacevoli e dimenticare per un po' la malattia.

Conclusa la stagione della raccolta, l'albero rimase spoglio e il contadino pensò che la magia fosse finita, ma la primavera seguente vide spuntare qualcosa. Piano piano sbocciarono delle ... cartoline!

Erano state inviate dai bambini dell'ospedale durante i loro viaggi fantastici.

Tutti lo ringraziavano con affetto di quel regalo così speciale che aveva fatto loro e di questa nuova magia si riempì il suo cuore !

95	Scuola Primaria a tempo Pieno "BRAGUTI" Circolo Didattico: Crema II	Via Treviglio 1c 26013 Crema (CR) Tel. 0373-204491 Fax 0373-287007
	Classe 5A	Ins. Consuelo Zerbini.

LA PIANTA DLLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro, il giorno seguente, chiamò il giardiniere: "Pronto, giardiniere?" disse Pietro, "Potrebbe venire a casa mia? E' un' emergenza!"

Il giardiniere rispose al telefono canticchiando: " Per qualsiasi problema chiamate i "Non sempre verdi" e vedrete che risultato!"

Quindi si precipitò alla cascina di Pietro: era un uomo alto, con il naso a punta, magro e indossava un grembiule con scritto a caratteri cubitali "Non sempre verdi".

Si recarono nel frutteto e alla vista della pianta l'uomo esclamò: " Per mille pioppi! Che razza di albero è?!"

"E' per questo che l' ho chiamata!" esclamò Pietro scoraggiato "Speravo che lei potesse riconoscerlo!"

Il giardiniere osservò con attenzione e concluse che doveva trattarsi di una pianta "pantofolix", specie rarissima che cresce una volta ogni mille anni.

Il giardiniere prelevò un campioncino dall'albero e poi andò via. Pietro notò che gli pneumatici del suo furgone lasciavano delle impronte a forma di fiore.

Durante la notte successe una cosa stranissima: qualcuno tentò di rubare la pianta.

Pietro se ne accorse la mattina seguente perché notò che vicino al punto dove si trovava la pianta c' erano delle impronte fresche di pneumatici a forma di fiore: uguali a quelle del furgone del giardiniere!

La vicenda si stava complicando!

Pietro chiamò in aiuto l' F.B.I. che installò una fitta rete di rilevatori elettronici e telecamere a raggi infrarossi per controllare la zona intorno alla pianta.

Durante la notte scoppiò un violento temporale che mise fuori uso tutto l'impianto di sorveglianza. E proprio nella stessa notte la pianta "pantofolix" venne rubata, estirpata con tutte le sue radici; in quel punto, la mattina dopo, rimaneva solo un enorme buco.

Gli Agenti dell' F.B.I. avevano però un asso nella manica: all' interno di una pantofola era stata nascosta una microspia ed ora potevano captare un debole segnale che proveniva da.....Castel Tenebroso!!!

Girava voce che fosse un Castello sinistro e maledetto e che ci visse un giardiniere pazzo che si divertiva a creare incroci di nuove specie di piante strane.

Cosa ne aveva fatto della pianta "pantofolix" ?

Pietro non osava immaginarlo.

Insieme all'Agente dell' F.B.I. entrò di nascosto nel castello. Salirono una lunghissima scala a spirale seguendo un unico raggio di sole che penetrava da un forellino in cima ad una torre. Il raggio di sole colpiva qualcosa che, man mano che salivano, sembrava che si muovesse. Salito l'ultimo gradino... orrore! Videro un essere enorme dotato di tantissime zampe: un gigantesco, viscido e ripugnante millepiedi! Stava riposando pacificamente sopra un cuscino sul quale era poggiato uno scrigno particolare a forma

di fiore. Guardandolo meglio si accorsero che questo essere sembrava proteggere col suo corpo lo scrigno e che indossava, su ognuna delle innumerevoli zampe, una delle pantofole dell'albero di Pietro.

Rimasero per un attimo sbalorditi, ma si ripresero subito vedendo che il millepiedi gigante si era accorto della loro presenza e si stava svegliando.

Erano pronti ad affrontare quel mostro... Ecco, si stava alzando...

Era veramente enorme e si stava dirigendo lentamente verso di loro. A Pietro venne in mente di fermarlo con una tecnica che usava spesso con il suo nipotino: il solletico.

Il millepiedi incominciò a sgambettare lanciando pantofole in ogni direzione. Con un calcio colpì lo scrigno che si aprì; dentro c'erano dei semi. In quel momento arrivò il giardiniere che, vistosi scoperto, tentò la fuga con i suoi semi di piante rare e preziose.

Ma inciampò in una pantofola e cadde su un cuscino mentre lo scrigno finiva nelle mani di Pietro e dell'agente.

Venne arrestato in quanto quei semi erano stati rubati tempo prima ad un Istituto di Ricerca.

La pianta "pantofolix" venne recuperata e trapiantata di nuovo nel campo di Pietro.

E il millepiedi?

In realtà la povera bestiola (ehm, bestiolona) non era cattiva.

Pietro la prese con sé come guardiano delle sue piante. In compenso, siccome soffriva di freddo ai piedi, pardon, alle zampe, gli promise che avrebbe potuto sempre prendere tutte le pantofole di cui aveva bisogno.

E vissero tutti felici e contenti (tranne il giardiniere).

96	Scuola Primaria a tempo Pieno “ BRAGUTI ” Circolo Didattico Crema II	Via Treviglio 1c 26013 Crema (CR) Tel. 0373-204491 Fax 0373-287007
	Classe 5B	Ins. Consuelo Zerbini.

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

...Che fare?

Pietro decise di provare ad andare in paese per venderle al mercato al banco dove di solito vendeva le sue mele.

Tutti le comprarono, incuriositi dal cartello che Pietro aveva esposto con scritto “pantofole fresche appena raccolte”.

Pietro sperava che l'albero continuasse a produrre pantofole perché aveva guadagnato bene e stava facendo progetti per il futuro.

Ma un mattino, andando per raccoglierle, trovò che là dove erano state staccate le pantofole stavano ricrescendo delle mele.

A questo punto Pietro era un po' deluso.

Quando le mele furono ricresciute cominciò a notare che, man mano che maturavano, erano tutte di colore diverso.

Dato che l' albero ne produceva in grande quantità, decise di vendere anche quelle mele, come aveva fatto con le sue pantofole, al mercato.

Le raccolse, le mise nelle cassette divise per colore e le portò al banchetto del mercato.

Le persone erano attratte da tutti quei bei colori e le assaggiavano volentieri.

Alla fine della giornata le aveva vendute tutte, tranne tre, che portò a casa per piantare i loro semi e vedere se sarebbero cresciute altre piante dalle mele colorate.

Passò qualche anno e i nuovi alberelli crescevano vigorosi finché un bel giorno Pietro si accorse che stavano crescendo dei frutti: ma non erano mele, erano di nuovo le variopinte pantofole!

Contento ne raccolse un po' per andare a venderle al mercato ma...

Le pantofole, nelle loro casse, cominciarono a marcire!

Che fenomeno straordinario!

La volta precedente le aveva vendute a tutto il paese, che le aveva indossate nelle fredde sere invernali.

Ma stavolta? Non poteva più venderle come vere pantofole.

Allora provò ad assaggiarle e... Scoprì che erano buonissime.

Al mercato, il giorno dopo, preparò un cartello con scritto “Pantofole fruttose, tu le assaggi e loro ti premiano col sapore che vuoi!”

Sì, perché bastava pensare al sapore di un cibo desiderato e la frutto-pantofola ti accontentava.

Col passare degli anni gli alberelli crebbero di numero fino a formare un grande frutteto, unico e molto speciale, che rimase alla famiglia di Pietro per molte generazioni.

97	Scuola Primaria a tempo Pieno "BRAGUTI" Circolo Didattico: Crema II	Via Treviglio 1c 26013 Crema (CR) Tel. 0373-204491 Fax 0373-287007
	Classe 5C	Insegnante: Consuelo Zerbini.

LA PIANTA DLLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro era molto stupito perché quella pianta aveva sempre prodotto mele.

Decise di chiedere un parere ad un suo amico botanico, che andò nel suo campo per vedere la pianta.

L' amico cominciò a fare delle ipotesi ma nessuna di queste era quella giusta. Allora analizzarono scientificamente la pianta, ma nonostante i loro sforzi, nemmeno in questo modo riuscirono a scoprire le cause di questa "pantofolite".

Passarono i giorni e la notizia di questa strana pianta si diffuse e giunse alle orecchie di un giornalista televisivo che voleva parlare di questa pianta nella sua trasmissione "Natura e natura".

Quando Pietro condusse il giornalista nel campo per le riprese, rimasero entrambi a bocca aperta! L'albero era pieno di bambini che si erano arrampicati per prendere le pantofole.

Marilisa, la figlia del suo amico Peppino, le aveva scelte a scarponcino, leopardate, con una suola di gomma rosa-fuxia e la pelliccia fosforescente sia dentro che fuori e addirittura i pom-pom attaccati dietro.

Gigetto, il nipote del sindaco, le aveva basse, nere, piene di stringhe colorate e una bella fibbia blu brillante a forma di ferro di cavallo... E così via.

Riavutosi da quella visione, il giornalista se ne andò abbattuto ("Peccato," aveva detto "uno scoop perso"). Pietro, invece, per niente arrabbiato, invitò tutti i bambini a casa sua a mangiare una bella torta di mele preparata da sua moglie, che era un'ottima cuoca.

Mentre erano a tavola, parlando dello strano fenomeno, i bambini si dissero entusiasti di questa strana pianta.

Ma proprio in quel momento bussarono alla porta: erano i contadini confinanti con Pietro che erano preoccupati che la "pantofolite" contagiasse anche i loro frutteti. Chiesero a Pietro di tagliare quell' albero.

Ma tutti i bambini presenti protestarono vivamente e, corsi tutti alla pianta, l'abbracciarono per difenderla.

Il nipote del sindaco vi si arrampicò perfino, dichiarando che non si sarebbe mosso finchè suo zio non fosse arrivato a promettere che la pianta non sarebbe stata abbattuta.

Ottennero quello che avevano chiesto.

Ma durante la notte un'ombra misteriosa si aggirava intorno alla pianta: era un dipendente della "VPP" (Veleno Per Piante) che era stato incaricato da uno dei vicini di Pietro di annientare la pianta "ammalata".

Il giorno seguente Pietro cominciò a notare uno strano appassimento della pianta. La notizia si diffuse in paese e i bambini accorsero al loro albero abbracciandolo piangenti.

Da lì a poco cominciarono ad impallidire ed a svenire.

I genitori arrivarono correndo trafelati; un papà medico si accorse che erano i sintomi di un avvelenamento. Così intervenne anche il 118.

Quando tutti i bimbi stettero meglio, si capì che l'albero era stato avvelenato e si cercarono i colpevoli. Trovati, questi vennero costretti a trovare un rimedio per l'albero e a occuparsi dei bambini, facendoli divertire nel tempo libero, per rimediare alla loro cattiva azione.

Pietro tenne la pianta e ogni volta che produceva le pantofole, lui le regalava a tutti i bambini del paese!!!

98	Scuola primaria "D. PICCINELLI " I.C. Varese 2 (Pellico)	Via Indipendenza, 10 Brinzio (VA) tel. 0332 435632
	Classe 5	Ins. Rossino Daniela

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro decise di partire alla ricerca del perché il suo melo si fosse trasformato in una pianta di pantofole.

Tornò a casa.

- Moglie mia, è successo un disastro!

- E cosa è successo, caro? - rispose la moglie Franca, franca come sempre.

- Non puoi sapere, le mie mele... le mie mele!

La moglie cercò di tranquillizzarlo. Pietro era così agitato che... aveva tentato di mordere le gambe del tavolo (era un prezioso pezzo d' antiquariato ereditato dal nonno Felice) di pietra!

Intanto Franca aveva iniziato a preparargli una tisana calmante a base di gustoso succo di mela.

Sorseggiando l'elisir e scottandosi la lingua, ma finalmente un po' più calmo, raccontò ciò che aveva visto in mezzo al prato.

*Come sempre ero andato
nel frutteto tanto amato
a vedere le mie mele
per poi venderle a Michele.
Camminavo fischiando:
pensavo di offrirle anche a Nando.
Mi ravvidi e pensai:
"A CHI LE REGALERO' MAI? "
Ma sull' albero, oh! gran stupore
non c' erano mele di alcun colore!
Impertinenti e inaspettate
Penzolavano centinaia di pantofole colorate.*

La contadina continuò a non capire e sospettò che Pietro avesse perso la ragione.

Franca, ancora in vestaglia, venne trascinata dinnanzi al melo.

- Hai visto? È come ti avevo detto: pantofole, pantofole e ancora pantofole!

Preoccupata, Franca gli rispose: - Caro, ti prego stai calmo.

Gli prese gli occhiali, li ripulì con cura e continuò: - Vedi, è tutto in regola: c'è l'albero, ci sono i lunghi rami, le lucide foglie e le nostre succose, polpose, adorate mele!

Pietro, esasperato, senza risponderle, fuggì verso casa.

Cercò una valigia e, mettendo a soqqadro la stanza, radunò alcuni vestiti e oggetti vari; infine, in valigia mise sbadatamente anche... il gatto.

Nel frattempo la moglie era tornata a casa per telefonare al medico Giustino.

- Dottore, la prego, mio marito ha bisogno di lei.

- Signora stia calma e mi spieghi l'accaduto.

- Lei mi conosce, io sono Franca, ma questa volta la faccenda è grave: mio marito è impazzito!

Pietro, origliando dietro la porta, irruppe nella stanza e tolse furiosamente il telefono alla moglie.

- Buongiorno, dottor Giustino, giusto il tempo di un salutino...

Appese velocemente e corse in giardino. Si rese conto che ai piedi portava ancora le ciabatte ed ebbe un'idea.

- Potrei raccogliere alcune pantofole, mi servirebbero per il viaggio.

Posò la valigia ed iniziò ad osservare la pianta. Le pantofole erano ancora lì ad aspettarlo; quelle a doppia suola sembravano fatte apposta per lui: tomaia verde speranza, impermeabile (per ogni evenienza), imbottitura di lana merino, morbida e calda come un cuscino.

Ma il suo sguardo cadde su un paio di pantofole davvero speciali:

azzurre, luccicanti

incastonate di diamanti

leggere, profumate

sembravano incantate.

Quando Pietro aprì la valigia per sistemarle, con un balzo felino, saltò fuori il gatto Destino.

Egli chiuse il bagaglio e rincorse il suo Destino.

Attraversarono fitti boschi e affollate città, si ritrovarono nei pressi di una trattoria: il gatto affamato era stato attirato dall'aroma di un branzino appena sfornato.

Anche Pietro, ormai stanco, sentiva un languorino e pensò di approfittare del saporito pesciolino.

Mentre la bizzarra coppia assaporava la pietanza, un altro cliente della trattoria venne attirato dalle originali pantofole di Pietro.

- Perdoni, signore, potrei chiederle dove ha acquistato quelle strane calzature? Non mi dica che anche lei le ha trovate...

- Su un albero di mele! - disse Pietro. - Non glielo dico, ma è così. Guardi, ne ho un altro paio da mostrarle.

Il signor Illuminato gli svelò finalmente il mistero.

- È una rara pianta, delicata;

mostra i suoi frutti solo a chi l'ha seminata.

Tu l'hai cresciuta con amore:

lei ti regala pantofole di ogni colore.

Torna a casa e vedrai

che le mele troverai!

Pietro s'incamminò sulla strada del ritorno.

Una folla divertita circondava il suo melo e ormai tutti vedevano le pantofole.

Aiutato dalla moglie e dal dottore, che insospettito era accorso, Pietro salì sulla pianta e iniziò a cogliere le pantofole; ce n'erano per tutti i gusti ed egli ne donò un paio ad ogni presente.

Ognuno ne fece ciò che credeva: qualcuno le calzò, qualcuno le regalò, molti le vendettero ed i più sbadati, che non erano stati attenti alla storia, ... le mangiarono!

In quella città nessuno soffrì più per il freddo, l'egoismo e... la fame!

Con l'inizio della primavera il melo tornò a fiorire: Pietro avrebbe di nuovo avuto un'abbondante, dolce, amato raccolto.

Il suo Destino è ancora lì; lui continua a giocare con le pantofole.

99	Scuola Primaria Bosina	Via Stadio, 38 21100 Varese tel. 0332 226624 - FAX. 0332 224058
	Classi 3 – 4 – 5	Ins. Annalisa Mainetti, Alessandra Brughera, Sara Maria Folloni.

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro decise di iniziare a vendere le pantofole: ebbe molto successo e in breve diventò ricco.

Sua moglie Serafina, però, non era contenta: dovete sapere, infatti, che era un'ottima pasticciera e cucinava le torte più buone del paese. Ora le cose erano, purtroppo, cambiate: niente mele...niente torte!

Pietro, per accontentare Serafina piantò un altro albero di mele che però serbava un'altra sorpresa! Da esso presto crebbero...scarpe firmate!

Pietro diventava sempre più ricco...e Serafina sempre più triste!

Il contadino, allora, decise di scoprire il mistero del suo frutteto. Così, una sera, si nascose tra i cespugli e vide qualcosa di sbalorditivo: un mago in miniatura, che trasformava i frutti in pantofole e scarpe. Il maghetto si stupì molto quando Pietro gli chiese di smetterla con le sue magie! Spiegò che, sì, lui era diventato molto ricco ma sua moglie era tanto triste.

L'indomani, Pietro e Serafina si svegliarono, andarono nel frutteto e scoprirono che sugli alberi c'erano tante mele meravigliose.

Serafina fu molto contenta e abbracciò il marito per quel grande gesto d'affetto.

100	Scuola Primaria "T. GALBANI",	Via Pellico 21046 Malnate (frazione San Salvatore) Tel. 0332 425477
	Classe 5	Ins. Meneghin Cristina.

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Finale allegro:

Decisamente era un raccolto anomalo, così il contadino, non potendo portare casse di pantofole al mercato della frutta e verdura, pensò di utilizzarle per fare felice tanta povera gente. Le raccolse e si mise sul ciglio della strada, offrendole a un prezzo veramente conveniente. Più la gente era povera, più Pietro abbassava il costo del prodotto. Regalò quindi molte pantofole alle persone bisognose, mentre le scambiò con casse di mele con le persone benestanti. A fine giornata ottenne due risultati: la felicità di quelli che non avevano nulla e una buona qualità di mele per rimpiazzare il suo mancato raccolto.

Finale triste:

Il povero contadino provò a cercare mille soluzioni per far fronte al mancato raccolto, ma non trovò nessuno disposto a barattare le sue pantofole con qualche prodotto alimentare. L'inverno era alle porte e per Pietro e la sua famiglia si prospettavano giornate di fame e di tristezza. Quando si metteva fuori casa ad esporre il suo raccolto, la gente gli passava davanti e lo derideva. Pietro allora si chiuse in casa e cominciò a piangere. Per lui e la sua famiglia fu un inverno durissimo, soffrì la fame e il freddo. Ad un certo punto rifiutò la sua razione di cibo giornaliera per darla ai suoi figli e dimagrì fino quasi a morire.

101	Scuola Primaria "ANEMONI" I.C. NARCISI	Via Anemoni, 8 Milano Tel. 02 4152388
	Classe 5 B	Ins. Paola Cassani

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Il contadino Pietro si mise a pensare come fosse accaduto quel fatto.

Per lui le mele  erano molto importanti perché servivano a nutrire gli abitanti del suo villaggio  di vitamina ALEM che conteneva:

A amicizia

L lealtà

E emozioni

M meraviglia

Non gli venne in mente nessuna spiegazione.

Allora si mise a cercare la risposta su un libro



intitolato "La possibile

causa" scritto da Io Lo So, casa editrice "Domanda e risposta".

Nel capitolo "Il mistero delle pantofole" lesse che nel paese di Pantofolandia vivevano una strega di nome Ciabattina e uno stregone di nome Chabattaman, che era suo marito.



I due erano soliti far crescere le pantofole sugli alberi che venivano trattati male.



Pietro, infatti, annaffiava il suo albero potava mai i rami secchi.

solo una volta la settimana e non



Pietro approfondì la lettura e scoprì la

descrizione della strada



che portava al castello



di

Pantofolandia.

Seguì le indicazioni e in meno di un'ora raggiunse il luogo.



Chiese alla strega : "Come faccio a far tornare il mio albero di mele alla sua forma originale? Sono dispiaciuto per non aver dato al mio albero il sostentamento necessario a vivere e a far crescere le mele, le mie adorato mele!"

La strega gli rispose: "Se riuoi il tuo albero di mele dovrai sfidare lo stregone".

Il contadino spaventato cercò aiuto ma non c'era nessuno a darglielo.

Dovette farsi coraggio e affrontare lo stregone che gli disse: "Se riuscirai ad aprire



lo scrigno

contenente la mela d'oro



, il tuo albero tornerà rigoglioso e

senza più pantofole.

Passarono minuti, ore e persino giorni ma il contadino, ormai senza più forze, parole e speranza, non riuscì a trovare il modo di aprire lo scrigno e così, rammaricato disse: "Povero me, come farò a dire agli abitanti del mio villaggio che le mele che amano tanto non cresceranno più?"

In quel momento lo scrigno scricchiolò e si aprì mostrando al contadino una bellissima mela dorata.

Allora la strega, un po' scocciata, disse: " E va bene, hai vinto! Riavrai il tuo albero e le tue mele!

Il contadino felice e soddisfatto tornò al suo campo e abbracciò l'albero.

"Ti curerò meglio, ti annaffierò tutti i giorni e avrò cura di liberarti dai rami secchi e dall'erbaccia che soffoca le tue radici!", disse.

E così le pantofole, che erano cresciute sull'albero, si trasformarono in mele.

Pietro pianse di gioia per la felicità, si guardò attorno e mille fate arcobaleno batterono le mani e per congratularsi del suo coraggio trasformarono con una magia la mela dorata in un paio di pantofole d'oro che erano magiche.



Infatti trasportarono il contadino Pietro in tutto il mondo a distribuire le mele piene di vitamina ALEM.

Ogni tipo di ciabatta aveva inoltre la sua magia: quelle con i fiorellini facevano

102	Scuola Primaria "G. RODARI" I. C. di Cantù Email : scuola.cantu3@libero.it	Via Pitagora, 12 22063 Vighizzolo di Cantù (CO) Tel. 031 730494
	Classe 5	Ins. Ventura Lina

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Continua così....

Pietro pensò : " Il mio albero è magico! ". Dunque si recò in città e disse a tutti che lui possedeva un albero magico, ma nessuno gli credette. Allora Pietro raccolse le pantofole e provò a regalarle, a usarle, ma erano troppe e non trovava il modo per sbarazzarsene.

Dopo tanti anni, appese ai rami, penzolavano ancora tante pantofole.

A questo punto non gli restava che venderle, avrebbe così guadagnato qualche spicciolo.

Pietro raccolse tutte le pantofole e le mise in una carriola. Le portò fino in città e tutti guardavano con stupore quante pantofole aveva quel contadino. Parecchie persone acquistarono quelle meravigliose pantofole che calzavano a meraviglia. Il contadino era molto soddisfatto e guadagnò ben presto un mucchio di soldi.

Un giorno ritornò al suo frutteto e si accorse che in cima all'albero erano rimaste un paio di pantofole. Si arrampicò e delicatamente le staccò dal ramo e le pose sulla mano. Come un trofeo le portò a casa e decise di tenerle per sé, per riscaldarsi i piedi nelle fredde serate d'inverno:

Entrato in casa, pose le pantofole davanti al camino per renderle più calde. Andò nella sua camera per prendersi una coperta e, poco dopo, ritornò vicino al focolare acceso per indossare con orgoglio le sue pantofole nuove, ma per terra c'era un liquido bianco, intinse la punta di un dito e se lo mise in bocca. A quel punto sentì un sapore dolciastro ed esclamò: " E' zucchero!!!". Andando a letto pensò ancora a quel sapore.

Il giorno dopo andò ancora al suo frutteto, dove c'era l'albero delle mele. Cominciò a staccare tutte le pantofole, che durante la notte erano comparse sulla pianta, ne riempì una grande cesta e le portò in paese, con l'intenzione di venderle al mercato.

Arrivato, il contadino dispose la sua preziosa merce su una bancarella e cominciò a urlare : " Comprate pantofole, pantofole nuove, mai usate e gustate, gustate il loro dolce sapore di miele e more..... ".

La gente accorreva, soprattutto i bambini si mettevano in coda per assaggiare quel misterioso dolce, senza sapere chi ne fosse l'autore, così buone, così attraenti....

Tutti chiedevano a Pietro dove le avesse trovate e lui rispondeva : " Nella mia campagna c'è un venditore magico che ne produce un'infinità, ma la ricetta a chi lo chiederà a nessuno svelerà".

Da quel giorno Pietro da contadino divenne venditore e a chi la verità vuol capire da lui non la potrà mai scoprire.

103	Scuola elementare "GIANNI RODARI" Gruppo post scuola	via Matteotti, 31 20010 Bareggio (MI)
		Educatrice. Carlino Barbara

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro salì sull'albero, e vide che l'erba e i cespugli avevano delle pantofole. Allora spuntò uno gnomo, e gli disse che un malefico aveva fatto un incantesimo alla Terra. Si era impadronito di tutti gli alimenti, così avrebbe reso schiavi i cittadini perché si sarebbero sottomessi a lui pur di non morire di fame.

Lo gnomo gli disse che il malefico si era nascosto sulla cima della montagna e Pietro salì con lui su di una mongolfiera molto grande, in modo da caricare, una volta presi, tutti gli alimenti rubati.

Entrarono nel rifugio del malefico suonando il flauto magico dello gnomo, che si poteva usare solo per incantesimi buoni una volta a generazione.

Il malefico si addormentò per sempre, e così loro poterono tornare al villaggio con tutti gli alimenti rubati. Staccarono le pantofole dalla vegetazione e andarono a regalare tutto ai bambini poveri, che per ringraziarli li aiutarono a coltivare altri alberi.

E la fame non tornò più.

104	Scuola media statale IQBAL MASIH	via Bianca Milesi, 4 20152 Milano telefono 0248914727
		Ins. Paola Mini

LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Nel vedere quell'albero si sbalordì e, inizialmente indietreggiò, poi si avvicinò e si arrampicò. Notò che ogni pantofola presentava, oltre a colori brillanti, fiori e pois che le rendevano, alla vista, ancora più strane e originali.

Arrivato in cima, cercò di staccare una pantofola con la forza, ma non ci riuscì. Senza perdersi d'animo ci riprovò, ma ancora senza risultati.

A quel punto Pietro scese dall'albero e si sedette sull'erba a pensare al modo di staccare almeno una di quelle pantofole dal suo albero.

Ad un tratto gli venne in mente un'idea.

Corse in casa prese un grosso coltello e, stando attento, salì sull'albero.....Riprovò a tagliare quelle pantofole, ma non ce la fece.

Arrabbiato più che mai con quell'albero che al posto di donargli delle succose mele rosse, gli aveva donato delle pantofole, decise di abbattere l'albero.

L'albero, essendo molto forte, non si graffiò neanche un po', nonostante Pietro usasse gli strumenti più sofisticati.

Egli allora capì che quell'albero aveva qualcosa che gli altri alberi non avevano.

Ormai si era rassegnato al fatto che fosse indistruttibile e così cambiò atteggiamento e da quel giorno smise di usare le maniere forti e iniziò ad amarlo, apprezzando le sue strane caratteristiche. Infatti passò giorni e notti in cima all'albero.... Non lo abbandonò più neanche per un attimo.

Ed un bel giorno, accarezzando l'albero nel modo più delicato possibile.....

improvvisamente una pantofola si staccò dal ramo. Egli rimase più sbalordito che mai.

Un po' spaventato, annusò la pantofola e si accorse che aveva un odore invitante e allora decise di assaggiarla dandole un piccolo morso.

Quella pantofola aveva lo stesso sapore di una mela succosa.

Meravigliato e stupefatto andò a chiamare il sindaco, il quale alle parole di Pietro, corse all'albero e.... assaggiando una pantofola, rimase incredibilmente stupefatto da ciò che vedeva e assaggiava.

Da quel giorno quell'albero passò alla storia e genti da ogni angolo del mondo si recarono in quel luogo per poter ammirare, ma soprattutto assaggiare un succoso frutto prodotto da quella che fu chiamata la 'PIANTOFOLA'.

105	Istituto dell'Immacolata	Via Monza 21 – 00182 Roma Cell. 338-1442658, tel. 06-7029692
	Classe materna di Suor Lorella	(rappresentante di classe: dott.ssa Maria Di Saverio)

<p><i>Resta sì un bel mistero il final della storiella per scovarlo, ma davvero, serve il genio di Lorella. Le pantofole col pelo, con le fibbie e con i fiocchi, chi ha fissato su quel melo per la gioia dei marmocchi? Ecco allor la spiegazione: una scuola di piccini s'è diretta alla stazione con i treni dei bambini. Con un po' di fantasia sorvolando fiumi e mari ecco alfin la Lombardia e il concorso di Rodari. La stampante, il digitale, che bei premi, che tripudi, e poi libri e materiale della Coop per gli studi. Ma ahimé, c'è un problemino che si chiama identità: per l'accento ogni bambino è annodato alla realtà. La proposta, pur se bella ai piccini porta strazio: nessun premio, suor Lorella se la classe vien dal Lazio. "Niente per i forestieri!" sbuffa il regolamento ma i bambini corazzieri sono sordi all'argomento. "Siam partiti da via Monza, via che onor la Lombardia: né un torrone, né una lonza ci faranno andare via!</i></p>	<p><i>Noi non torneremo indietro, ma con fare assai discreto ce ne andremo dal siur Pietro a goderci quel frutteto". Così fanno, e all'imbrunire con pigiami e lunghe sciarppe, mangian mele, e per dormire fan sparir tutte le scarpe. Ecco i sogni, e i guerrieri fan incetta di colori; dietro, audaci, gli arcieri empion il ciel di decori. Poi un poeta, Gianni Rodari, compie una strana magia: tante pantofole, come lampadari appende sui rami in compagnia. E dice: "Bambini, oh miei cari, i piedi han diversa lunghezza: indossano sì numeri vari ma non han titolo o bellezza. Nome, codice o quartiere: ogni concorso che si rispetti non dovrebbe imporre barriere: no a luoghi o spazi ristretti!</i></p>	<p><i>Ci son scarpe da principesse, da ballerine o da signore: ma le pantofole son da papesse, calde, comode a tutte l'ore. Son calzature da vecchi e bebè perché non han mai pretese: il 31 calza bene al 23 tanto di Roma quanto di Varese. Anzi, i bimbi han l'abitudine di calzar quelle più grosse: come papere è consuetudine far mosse e contromosse". Al risveglio, oh che sorpresa: ecco l'albero dei calzari; che bella strenna, inattesa, con la firma di Gianni Rodari. Quindi amici varesini della scuola G. Mameli, concelebrate con i nostri piccini sia con pantofole sia con i meli. Sotto il segno di Rodari abbattendo le barriere sconvolgiamo i calendari: viva le scuole transfrontaliere !</i></p>
---	---	---